

La commissione Ue prevede il taglio dei premi comunitari per la coltura entro il 2007

Sos dei tabacchicoltori

Tra Verona e Vicenza decine di aziende a rischio

La Comunità Europea ha già deciso: le coltivazioni di tabacco devono sparire dai territori di sua competenza. E così passata dalle parole ai fatti e la commissione apposita ha presentato una proposta di revisione dell'Organizzazione comune del mercato (Ocm) nel settore del tabacco. Tale proposta, che dovrebbe trovare applicazione fra il 2005 ed il 2007, prevede il sostegno a favore delle aziende e non più, come avviene ora, della produzione. I premi Ue, in altri termini, nel volgere di tre anni, verrebbero assottigliati fino allo zero per quanto concerne il quantitativo prodotto; saranno ridotti a scalare per le aziende e lieviteranno, invece a favore della riconversione delle imprese stesse.

Inutile dire che questa proposta ha sconvolto i programmi dei tabacchicoltori europei ed italiani, in particolare, dal momento che proprio il nostro paese è, assieme a Grecia e Spagna, uno dei maggiori produttori della realtà comunitaria. Restrungendo l'attenzione alla nostra regione, va detto che il Veneto, con i suoi 240 mila quintali di tabacco secco venduto, copre il 25% della produzione italiana e che le province maggiormente interessate alla coltivazione sono quelle di Verona, Vicenza e Padova.

Il prezzo del tabacco, nella situazione attuale, è sostenuto per i due terzi da premi della Comunità europea. Venendo a mancare questi, di conseguenza, viene meno l'interesse per questa coltura, con tutti i problemi di carattere eco-

nomico che questo verrebbe a comportare. Per affrontare tale complessa problematica, si sono riuniti a Verona, nei giorni scorsi, assieme all'euro-parlamentare Sergio Berlato, il presidente dell'Associazione tabacchicoltori del Veneto, Ampelio Pizzato, il direttore dell'Organizzazione nazionale dei tabacchicoltori Luigi Auriemma, Oriano Gioglio, direttore dell'Unitab ed il consigliere regionale Franco Bozzolin.

«La nostra preoccupazione maggiore», spiega Pizzato, «riguarda i posti di lavoro in pericolo nella nostra regione. Basti pensare che nel solo Veneto operano quattro aziende dedite alla lavorazione del tabacco: il Consorzio tabacchicoltori Monte Grappa di Campese di Bassano con un apporto annuo di circa 30 mila quintali di tabacco prodotto dai quasi 250 soci e con 54 addefti; la Cooperativa Tabacchi di Pojana Maggiore, con circa duecento soci che producono intorno ai 30 quintali l'anno di tabacco secco con una sessantina di dipendenti; la Cooperativa Tabacchi Verona di Salizole con circa 60 mila quintali ed un centinaio di dipendenti (la più grossa del Veneto) e la Mella agricola d'Arsego di San Giorgio delle Pertiche con una sessantina di dipendenti e circa 40 mila quintali annui di tabacco. Questi dati spiegano da soli l'incidenza che la produzione di tabacco ha nel panorama del settore agricolo veneto».

Nel corso dell'incontro, svoltosi a seguito della proposta comunitaria, sono stati esaminati tutti i pro-

blemi legati alla politica dell'Unione europea volta a ridurre, se non ad eliminare definitivamente, la produzione del tabacco in Europa. S'è fatto presente quanto difficile sia l'azione di riconversione verso altre colture. S'è detto ancora che non sarà certo la politica proibizionista comunitaria a far cambiare abitudini ai tabagisti del continente. Anzi, dall'abbandono delle colture, in Europa, trarranno vantaggio i paesi extraeuropei.

La mobilitazione contro la proposta della Commissione Ue ai danni della filiera del tabacco (l'intero ciclo della produzione dalla coltivazione alla lavorazione, compreso l'indotto composto da aziende che costruiscono macchine ed attrezzi apposta per questa particolare coltura) è generale e, va, limitandoci all'Italia, dalla Campania, all'Umbria, al Veneto, le tre regioni che vantano la produzione maggiore.

Berlato, che sarà relatore davanti al Parlamento europeo nel momento in cui la proposta della commissione arriverà in aula, s'è fatto carico dell'impegno di intervenire a livello comunitario affinché non vengano azzerati i premi che, ora come ora, permettono alle centinaia di aziende che operano nella nostra regione di esistere e di dare lavoro, direttamente o indirettamente, a migliaia di persone. Si stima che la perdita di lavoratori impegnati nella filiera del tabacco, nella sola Italia, si aggirerebbe attorno alle centomila persone.

Gianni Celi